

Voglio condividere la soddisfazione, oltre che l'emozione, per la scelta dell'ANCI di dedicare una sala alle vittime innocenti delle mafie e, in particolare, a mio padre, Pio La Torre.

Posso ringraziarvi solo attraverso questo messaggio perché mi trovo a Palermo, per partecipare alle cerimonie dedicate a Rosario Di Salvo e a mio padre, nell'anniversario del loro omicidio.

In occasione di questa importante giornata, vorrei sottolineare che la vostra iniziativa si colloca nel solco dell'azione per rendere migliore e più libero il nostro paese.

Questo, infatti, è stato il senso dell'impegno, prima sindacale e poi politico, di mio padre. L'impegno per la riforma agraria, per la piena attuazione dell'Autonomia siciliana, per lo sviluppo sostenibile e la pace hanno caratterizzato la sua vita, spesa per l'affermazione dei diritti costituzionali e, quindi, contro il sistema di potere politico-mafioso che li nega, perseguendo l'accumulazione di potere e di risorse e il controllo del sistema decisionale pubblico, grazie al suo potere d'intimidazione e di corruzione.

Vorrei ricordare quanto Pio La Torre affermava, quasi quaranta anni fa, che ritengo ancora attuale:

“L'incessante ricerca del collegamento della mafia con i pubblici poteri presuppone, inoltre, l'ipotesi e l'interpretazione che non ci sia solo nella mafia un bisogno di stabilire collegamenti con i pubblici poteri, ma anche un bisogno dei pubblici poteri a stabilire collegamenti con la mafia. Cioè, tra le due parti vi è un rapporto di reciprocità.”

“La mafia non è un fenomeno di classi subalterne destinate a ricevere e non a dare la legge, e quindi escluse da ogni accordo di potere, ma è un fenomeno di classi dirigenti.”

“I membri della mafia rappresentano una sezione niente affatto marginale delle classi dominanti, i cui interessi possono anche entrare in contraddizione, nello svolgimento dei fatti, con aspetti dell'attività della mafia stessa.”

“Noi concepiamo la lotta alla mafia come un aspetto della più generale battaglia di risanamento e rinnovamento democratico della società italiana.”

A mio parere, in questi anni, non si tenuto conto, a sufficienza, di questa analisi, privilegiando l'approccio repressivo contro le mafie. Mentre, proprio magistrati e forze dell'ordine, a fronte degli indiscussi risultati conseguiti, ci ricordano che la battaglia antimafia è, innanzitutto, una battaglia politica e culturale.

Voglio unirmi a voi, oggi, per fare memoria e costruire una nuova coscienza, consapevole che occorra, ogni giorno, fare la propria parte.

Un forte abbraccio, franco la torre